

quello che bestemmiasse il nome di Gesù Cristo e della Vergine Maria, quanto se bestemmiasse il nome del loro profeta Maometto. Ed in vero si vede manifestamente, per quello che si può conoscere dalli segni esteriori, esser nelli Turchi maggior religione e timor di Dio di quello che è nelli Cristiani, ringraziando loro e laudando sempre la maestà di Dio in qualunque cosa, o prospera o avversa che occorra, e principiando cadauna loro operazione nel nome e volontà di quello, dalla bontà del quale dicono, siccome è vero, procedere ogni cosa buona.

Ho riferito alle eccellentissime signorie vostre il governo di questo serenissimo principe nel suo imperio, la milizia da terra e da mare, l'entrata e spesa ordinaria, con quei particolari che a me è parso necessario che siano intesi da quelle. Sopra le quali cose avendo considerato, ho giudicato e giudico che non si possa trovare alcun principe cristiano che sia da esser comparato ad esso serenissimo Gran-Signore, non tanto in tutte le predette cose, ma nè in una sola; perchè quanto all'entrata e spesa ordinaria, credo che non si trovi alcuna similitudine, nè comparazione; poi quanto al modo di governo si vede grandissima differenza, perchè sua maestà non negoziando nè ammettendo alcuno alla sua udienza, se non con l'occasione della venuta e partita di quello, vuole che tutte le cose siano prima udite dalli pascià, e dal primo di quelli fattane a lei relazione per darne quegli ordini che le pare, mentre li principi cristiani vogliono loro medesimi udir li ambasciatori e dar anco le risposte, non si rimettendo in tutto alle relazioni delli loro consiglieri, ricordandosi di quello che già fu detto dal re cattolico di Spagna, che li con-